

Gazzetta del Sud 31 Ottobre 2018

«Canale ucciso per recuperare il territorio». Processo abbreviato per i 9 imputati

Poche pagine (appena sei) dai contenuti devastanti. Il primo verbale con le dichiarazioni del neo pentito Diego Zappia, il 33enne di Oppido Mamertina arrestato per aver avuto un ruolo nel delitto di Giuseppe Canale - e a processo per aver «ordinato/proposto ai killer di effettuare l'omicidio dietro il pagamento di 10.000 euro (poi divenuti 3.000 euro) nonché fungendo da garante del pagamento del commesso dovuto» - tratteggiano uno scenario straordinario del programma, e della fase preparatoria, di entrare in azione e sparare in stile far west in via Anita Garibaldi quando in pieno giorno, il 12 agosto 2011, è stato ucciso uno dei personaggi emergenti delle cosche che operano nella frazione Gallico.

Dalle dichiarazioni di Diego Zappia emerge anche il clima di tensione e l'aria irrespirabile (sotto l'aspetto criminale) che si respirava. Diego Zappia consegna al pool della Direzione distrettuale antimafia di Reggio, e nello specifico al procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo e alla sostituto Sara Amerio, uno spaccato della faida di Gallico e la conferma dello scontro intestino per riaffermare la leadership nella popolosa frazione nord della città. Fornendo anche una precisa chiave di lettura del movente dell'omicidio Canale: «Mi hanno detto che Canale aveva ucciso Chirico. Canale aveva un amico fidato che avrebbero dovuto uccidere. Il movente dell'omicidio era di recuperare il territorio. Non so perché si sia mosso Iannò che era dei Rugolino di Catona».

Diego Zappia è di Oppido, un passato giudiziario non di primissimo piano (arrestato nel procedimento “Erinni”, condannato in primo grado ed assolto in Appello) anche se lui stesso ammette e svela di essere «affiliato alla ’ndrangheta dal 2008-2009. Al mio battesimo erano presenti... Omissis... Mi hanno battezzato come picciotto e subito come camorrista nella stessa occasione. Poi sgarrista, poi ho preso la santa, poi il vangelo. Oggi sono tre quartino... Omissis».

Seppure espressione della “locale” di ’ndrangheta di Oppido, Diego Zappia pare godere di svariate conoscenze e relazioni negli ambienti criminali di Reggio-città. Di certo dichiara di conoscere bene, uno ad uno, chi è coinvolto, come lui, nell'inchiesta dei Carabinieri che ha ricostruito origini, progettazione ed esecuzione dell'omicidio Canale: «I Chirico, Marcianò, Crupi, Germanò Peppe e il fratello erano legati ai Condello. Mentre Iannò era dei Rugolino. Domenico Marcianò voleva rimanere dietro le quinte rispetto a questo omicidio. Marcianò mi ha detto che i Chirico erano federati ai Condello. Mi ha detto che loro tre erano affiliati (Marcianò, Crupi e Germanò)». Ed ancora: «Sergio Iannò era preoccupato per l'omicidio. Marcianò era criminalmente superiore rispetto agli altri. Avevano un gruppo per controllare il territorio di Gallico. Crupi era subito sotto Marcianò. Germanò e Giordano erano ancora sotto Crupi».

Secondo le previsioni: tutti gli imputati affronteranno il processo con il rito abbreviato. Strada obbligata, e strategia difensiva condivisa, quindi, per le nove

persone sotto accusa per l'omicidio di Giuseppe Canale, uno dei personaggi emergenti delle 'ndrine di Gallico vittima di un inseguimento mortale in pieno giorno (il 12 agosto 2011) in via Anita Garibaldi in risposta all'omicidio (ancora più eclatante per la caratura della vittima, ndr), di Domenico Chirico, per gli inquirenti della Procura distrettuale antimafia uno degli storici referenti dello schieramento "Condelliano", eliminato il 20 settembre 2010 sempre a Gallico.

Nessuna eccezione, optando in coro - Salvatore Callea (Oppido Mamertina, classe 1967); Nicola Figliuzzi (Soriano Calabro Vibo Valentia, 1990); Filippo Giordano (Reggio seppure nativo a Gosselies in Belgio, 1971); Sergio Iannò (Reggio, 1972); Cristian Loiello (Gerocarne Vibo Valentia, 1990); Domenico Marcianò (Reggio, 1983); Giuseppe Germanò (Reggio, 1970); Diego Zappia (Oppido Mamertina, 1985); Antonino Crupi (Reggio, 1983) - per il rito alternativo, continuando il giudizio davanti al Gup Mariarosaria Savaglio. Un processo il cui quadro accusatorio appare, carte alla mano, decisamente delineato. Due sono, infatti, i collaboratori di giustizia e rei confessi proprio in ragione, e conseguenza, del coinvolgimento in questa vicenda - il vibonese Nicola Figliuzzi; e il reggino di Oppido Mamertina, Diego Zappia - mentre i restanti imputati sono gravati da un fardello pesantissimo: chi risponde di essere stato il mandante, chi l'esecutore materiale, chi il basista, chi l'intermediario tra i registi e promotori della spedizione di morte e gli esecutori materiali, due killer in trasferta dalle Serre vibonesi.

Il cuore dell'ipotesi accusatoria è «in concorso tra loro» dei delitti di omicidio, detenzione e porto di armi clandestine e da guerra, ricettazione, commessi con l'aggravante del metodo e delle finalità mafiose.

Il processo ritornerà in Aula il prossimo 11 dicembre quando il Pubblico ministero, Sara Amerio, procederà con la requisitoria e le richieste di condanna.

Il primo a collaborare è stato Nicola Figliuzzi

A spianare la strada all'indagine (condotta in due tranches dai Carabinieri del Comando provinciale di Reggio che hanno operato in sinergia con i colleghi di Vibo Valentia) il pentimento del 27enne Nicola Figliuzzi, originario di Soriano Calabro ma attivo a Gerocarne, conosciuto con il nomignolo "Cola 'u grandi". È stato proprio Nicola Figliuzzi la prima "gola profonda" dell'indagine: ed infatti dopo le conclusioni investigative che l'hanno portato in carcere (lo era già per altre cause) ha ammesso ai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro di essere stato uno dei killer in trasferta - dal Vibonese a Gallico - per uccidere Giuseppe Canale. Lo stesso Nicola Figliuzzi a sua volta era stato incastrato dalle devastanti dichiarazioni di tre pentiti - il vibonese Daniele Bono; Vasvi Baluli e Arben Ibrahim, «contigui» ai clan della Piana di Gioia Tauro e delle Serre - che hanno tracciato agli investigatori dell'Arma dei Carabinieri gli scenari inquietanti della faida di Gallico, il regolamento di conti intestino alla cosca dominante sull'area nord della città. I verbali di Daniele Bono e Vasvi Baluli sono stati ammessi nel fascicolo del processo su espressa richiesta del collegio difensivo.

A Nicola Figliuzzi si è accodato Diego Zappia. Il 20 settembre scorso, mentre era in carcere a Reggio, ha chiesto di essere sentito dai magistrati che indagavano sul delitto Canale e che avevano firmato la richiesta di arresto anche per lui, il procuratore

aggiunto Giuseppe Lombardo e la sostituto antimafia Sara Amerio. Ai quali ha vuotato il sacco sulle sue conoscenze sull'agguato di via Anita Garibaldi e spiegando le ragioni della scelta di campo: «Ho chiesto di parlare con voi per cambiare vita, ho pensato di fare questo sin da subito, nei primi 10-15 giorni dal primo momento di questo arresto, in quanto ho sofferto moltissimo per la detenzione per il processo Erinni».

Francesco Tiziano